

→
"prototipo M7"
(progetto e foto:
cooperativa UR01.
ORG), dettaglio



PEQUEÑAS UTOPIAS

Emanuel Giannotti

Dagli anni Novanta l'architettura cilena ha iniziato a essere oggetto di attenzione internazionale. Molti dei progetti pubblicati erano seconde case. Le foto delle riviste mostravano oggetti architettonici solitari, immersi nei boschi o che guardavano l'oceano. In realtà, spesso erano parte di un'occupazione sistematica della costa e di altri luoghi ameni, divisi e ripartiti tra coloro, sempre più, che possono permettersi di comprare un piccolo pezzo di paesaggio per le vacanze.

Più recentemente, l'opera di Elemental ha ricevuto importanti e meritati riconoscimenti. Si tratta di "mezze case", destinate a chi una casa non se la può permettere e deve ricorrere ai programmi abitativi dello Stato, i quali, durante vari decenni, hanno permesso a milioni di cileni di diventare proprietari di una piccola casa, spesso di dubbia qualità e lontana dal centro.

Quello che le riviste di architettura non pubblicano, ma che riempiono le pagine pubblicitarie dei giornali, sono le case per la classe media, che sono costruite attraverso grandi operazioni immobiliari, con ampi margini di guadagno. Il risultato sono quartieri periferici, che racchiudono tante villette con giardino; oppure torri che occupano le aree centrali, con centinaia di piccoli appartamenti.

Le case di vacanza, le case popolari e le case della classe media rispondono tutte ad un stesso sogno individuale; quel sogno che Mumford diceva non essere interessato alla felicità della comunità nel suo insieme. A queste piccole utopie, si oppongono le immagini degli studenti che da vari anni scendono in strada per pretendere una migliore educazione, a cui, più recentemente, si sono aggiunti tutti coloro che sono scesi in strada per reclamare pensioni più giuste. La speranza è che, in un futuro non troppo lontano, l'architettura cilena si possa far conoscere non solo per progetti di case, ma anche per progetti di città.